

Il giusto cambio di passo della Vigilanza europea

di Antonio Patuelli

Difficilmente gli stress test potevano prevedere una pandemia così diffusa, perfino in Europa. Comunque, di fronte alle emergenze, ciascuno deve fare tutto il proprio dovere con la massima tempestività.

In proposito, il mondo bancario italiano si è mosso immediatamente, prima che venisse sollecitato. Innanzitutto per le moratorie, inizialmente per la «zona rossa», poi per l'Italia intera, con un accordo già il 7 marzo, con le rappresentanze delle imprese che ha aggiornato ed ampliato quello realizzato nel 2018. Altissima è l'adesione delle banche operanti in Italia.

La tutela della salute per i dipendenti e i clienti delle banche è stata ed è una assoluta priorità, con un confronto costruttivo continuo, ad ogni livello, con le rappresentanze sindacali, sia per l'immediata applicazione delle disposizioni delle Autorità, sia anche per ogni ulteriore prudenza.

Da subito abbiamo rilevato che il Coronavirus stravolge il quadro di funzionamento dei mercati e dell'operatività bancaria e finanziaria: i mercati sono sottoposti a fortissime pressioni speculative, anche con l'utilizzazione, in combinato disposto, sia di vendite allo scoperto, sia di robot. In proposito occorre una urgente riflessione perché sia valutata, dalle competenti Autorità europee, la disparità di intervento sui mercati fra gli investitori speculativi e i risparmiatori. Questa riflessione è particolarmente importante soprattutto in Italia, in applicazione dell'art. 47 della Costituzione che dispone che «la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme».

Opportuna è stata la scelta della Consob di disporre il divieto (che avevo sollecitato) temporaneo delle vendite allo scoperto nella seduta del 13 marzo. Occorre che questa decisione non valga per un solo giorno.

La Federazione Bancaria Europea e l'Associazione Bancaria Italiana, parallelamente,

si sono tempestivamente mosse per sollecitare le Autorità europee e italiane per evitare che l'emergenza sanitaria si trasformi in grave crisi economica e sociale e per rendere meno rigide diverse regole imposte negli scorsi anni alle banche (e, tramite esse, alle imprese in genere) e che rispondono alle maturazioni avvenute dopo le crisi finanziarie iniziate nel 2008, ma che non sono più coerenti con l'emergenza sanitaria in atto e con l'inderogabile necessità di fare ogni sforzo per salvare le imprese e l'economia produttiva tutta.

Giustamente, il presidente della Vigilanza Bancaria Europea, Andrea Enria, ha dichiarato che il Coronavirus sta rivelando uno shock significativo delle nostre economie e che le banche debbono essere in grado di continuare a finanziare famiglie e imprese in

difficoltà temporanea.

In questa opportuna strategia sono state varate dalla Bce sia misure di carattere monetario, sia di vigilanza che non vanno valutate soltanto sulla base delle reazioni dei mercati borsistici, molto sottoposti alle pressioni speculative, ma debbono essere giudicate in profondità.

Infatti, soprattutto nelle fasi di emergenza, come quella di questi giorni, i mercati vanno sempre rispettati, ma non divinizzati e vanno regolati in modo che non siano prevalentemente facili campi per la forza della speculazione.

Per quanto riguarda le decisioni di politica monetaria è positivo, anche se non molto coraggioso, l'aumento degli acquisti di Titoli

da parte della Bce ai 35 miliardi di euro al mese (che si sommano agli stock detenuti crescentemente dalla Bce e dalle banche centrali nazionali), anche se il totale degli acquisti mensili è ancora lontano dalle soglie delle fasi di crisi finanziarie più acute degli scorsi anni, dominate dalla Presidenza Draghi (80 miliardi al mese).

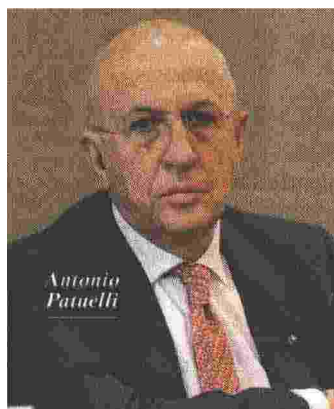
Comunque, la non ulteriore accentuazione dei tassi negativi per i depositi bancari in Bce va valutata nell'attuale contesto straordinario in cui ulteriori ribassi potrebbero non avere l'effetto di stimolare la domanda di credito e avere conseguenze negative.

Per quanto riguarda le decisioni del ramo di vigilanza della Bce, presieduto da Enria, esse appaiono un po' più coraggiose: infatti, esse rappresentano un'inversione rispetto alla lunga tendenza degli anni passati indirizzata a rendere sempre più stringenti i vincoli soprattutto patrimoniali in capo alle banche.

Ora, il ramo di vigilanza della Bce, certamente senza eccedere, ha introdotto diverse non trascurabili flessibilità in questa fase di così grave eccezionalità. Comunque, in questo momento così complesso, tornano utili i forti rafforzamenti patrimoniali realizzati dalle banche europee in questi anni e soprattutto da parte delle banche operanti in Italia.

Ma non nascondiamoci che quelle di giovedì 12 marzo non possono essere le sole misure dei due rami della Bce per rafforzare l'economia e favorire la ripresa di fronte al Coronavirus, ma importanti passi nella giusta direzione. (riproduzione riservata)

*presidente Associazione Bancaria Italiana



Antonio Patuelli